Il Messaggero

Data 10-07-2008
Pagina 5
Foglio 1

IL CATTOLICO IN PIAZZA

Bachelet: non è anti-clericalismo, ma cafonate blasfeme che devastano

ROMA - **Onorevole Giovanni Bachelet, lei che era uno dei pochi cattolici doc presenti alla manifestazione dei girotondi, non si è sentito a disagio?**

«Io sono rimasto a piazza Navona fino a quando ha parlato Travaglio e poi me ne sono dovuto andare. Non ho sentito Grillo e nemmeno la Guzzanti. Meglio così. Del resto lo avevo detto al momento dell'adesione..»

Cosa?

«Che me ne sarei andato se vi fossero stati degli insulti. E devo dire che il sospetto mi è venuto vedendo la lista degli invitati a parlare, avevo messo in conto che qualcosa andasse storto, ma non mi era chiaro il potenziale devastante. Peccato. Anche Nanni Moretti ho notato che ad un certo punto ha lasciato la piazza».

Non è sorpreso, dunque...

«La sorpresa l'ho avuta stamattina vedendo i giornali. Diciamo che mi sono risparmiato gli interventi live anche se purtroppo li ho letti in differita. E non mi sono affatto piaciuti. Così come mi ha ferito l'attacco al presidente Napolitano e persino quello ai rumeni, un altro elemento di qualunquismo».

Imbarazzato come cattolico?

«Molto. Anche se il mio imbarazzo va oltre, diciamo che si estende, dato che contempla l'oggetto centrale della manifestazione: che è poi uno dei miei motivi personali all'adesione».

Cioè?

«Come cattolico sono imbarazzato perchè per la seconda volta in dieci anni gli italiani hanno votato dimostrando di non dare valore al settimo comandamento. Non rubare. Perchè non deve valere per i governanti? Il mio imbarazzo è questo e riguarda la cognizione dei comandamenti. E poi non capisco perchè si debba tollerare l'evasione fiscale e la prepotenza, che poi erano i motivi della mia andata ai girotondi».

L'episodio non fa emergere l'avanzata dell'anticlericalismo, come ha fatto notare l'Avvenire nella nota di ieri?

«Ho fatto tutti i giri dei girotondi e prima non avevo mai visto una cosa del genere. Anzi. A volte tra la gente spiccavano preti e monache, a riprova che l'anticlericalismo non ha mai albergato. Così come non era un elemento costitutivo della manifestazione. Qui siamo di fronte ad un'altra cosa..».

Quale?

«L'anticlericalismo ha una sua dignità, è una cosa seria e trova fondamento nella filosofia dei lumi. Però da qui a prendere a male parole il capo spirituale di un miliardo e duecento milioni di cattolici nel mondo ce ne passa. Questa è solo una cafonata blasfema e non la eleverei di certo al rango di anticlericalismo».

L'Avvenire si è rammaricato che a pronunciare le frasi offensive sia stata una donna...

«In questo caso vi è una parità dei sessi. E' volgarità tanto se fosse uscita dalla bocca di un uomo che non da quella di una donna. E poi non capisco certi stereotipi sul perchè le donne dovrebbero essere più buone degli uomini. Una visione che mi pare superata».

Ha aggiunto anche che la colpa è di un certo laicismo nostrano..

«La Chiesa ha tutto il diritto di intervenire nelle questioni pubbliche, che hanno rilevanza morale. Il punto non è questo. Semmai dovremmo smettere di dare sempre la colpa al diavolo e magari riflettere se lo stato attuale delle cose non è stato suscitato con la presenza della Chiesa in prima persona su questioni legate ai dettagli dei provvedimenti parlamentari. Insomma, prima con la Dc questo rischio non c'era, ma ora, negli ultimi anni, la Chiesa ha fatto interventi in prima persona esponendosi, il tutto a discapito dei laici. Ma non dobbiamo smettere di avere fede».

F.GIA.

LA REAZIONE DELLA CHIESA
«Profondo dispiacere per le offese al Papa»
Bachelet: non è anti-clericalismo, ma cafonate blasfeme che devastano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.